



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI CONGIUNTE

10^a (Industria, commercio, turismo) del Senato della Repubblica

e

X (Attività produttive) della Camera dei deputati

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO
ECONOMICO SCAJOLA SULLE LINEE PROGRAMMATICHE
DEL SUO DICASTERO

1^a seduta: mercoledì 9 luglio 2008

Presidenza del presidente della 10^a Commissione del Senato della Repubblica CURSI

I N D I C E**Comunicazioni del ministro dello sviluppo economico Scajola sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>
BUBBICO (PD), senatore	13, 14
CINTOLA (UDC-SVP-Aut), senatore	14
GARRAFFA (PD), senatore	13, 14
* GIBELLI (LNP), deputato	15
LULLI (PD), deputato	15
* POLLEDRI (LNP), deputato	20
RAISI (PdL), deputato	13, 15
* SBARBATI (PD), senatrice	17, 19
SCAJOLA, ministro dello sviluppo economico	3, 19, 20 e <i>passim</i>
VICARI (PdL), senatrice	20
VICO (PD), deputato	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

Interviene il ministro dello sviluppo economico Scajola.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro dello sviluppo economico Scajola sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del ministro dello sviluppo economico Scajola sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

Comunico che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta attraverso l'attivazione della trasmissione radiofonica.

Comunico inoltre che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Della seduta odierna sarà inoltre redatto il resoconto stenografico.

Desidero innanzitutto porgere il benvenuto al Presidente della Commissione della Camera, onorevole Gibelli, e ai deputati che oggi ospitiamo presso la nostra Commissione, oltre a rivolgere un saluto ai colleghi e un particolare ringraziamento al ministro Scajola per la sensibilità e la disponibilità che oggi dimostra con la sua presenza in questa sede.

Cedo dunque la parola all'onorevole ministro Scajola.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Signor presidente Cursi, sono io a ringraziare lei, il presidente Gibelli, i senatori e i deputati presenti per la possibilità che mi è data di illustrare oggi qui in Senato gli indirizzi generali di politica del Ministero per lo sviluppo economico. È la prima occasione di incontro con le Commissioni parlamentari nella XVI legislatura e sono particolarmente lieto che abbiate convenuto di riunirvi in seduta congiunta, in modo da rendere il confronto più completo, proficuo e concreto. Da sempre, infatti, ritengo (e le mie non sono parole di circostanza) che il confronto tra Governo e il Parlamento sia utile. In particolare, sono convinto che sia utile il rapporto tra le Commissioni parlamentari di riferimento e il Ministero come occasione di approfondimento e miglioramento dei provvedimenti di interesse del legislatore.

Poiché auspico che tale rapporto possa essere proficuo anche in futuro – e in tal senso mi voglio adoperare –, dichiaro sin da ora la mia disponibilità ad essere presente in Commissione ogni qual volta i parlamen-

tari lo riterranno necessario e ad attivarmi personalmente ogni qual volta io stesso riterrò utile un confronto su argomenti di particolare rilevanza.

Intendo svolgere il mio ruolo senza pregiudiziali e senza valutazioni di carattere ideologico. Il Ministero dello sviluppo economico è un ministero della concretezza, tanto è vero che in modo particolare alcuni settori che ad esso fanno riferimento sono chiamati a compiere un percorso lungo, che va al di là di una singola legislatura.

Il Dicastero che a me compete guidare, grazie all'integrazione tra sviluppo economico, comunicazioni e commercio internazionale, dispone oggi degli strumenti necessari per gestire in maniera integrata fattori fondamentali per la crescita economica del Paese. Ne cito alcuni: la promozione degli investimenti, l'innovazione, l'energia, le nuove tecnologie della comunicazione, l'internazionalizzazione.

Questi strumenti saranno impiegati in maniera coordinata e coerente, con l'obiettivo principale di rilanciare e sostenere la crescita del Paese, nell'interesse delle famiglie, minacciate negli ultimi anni da una sensibile contrazione del loro reddito disponibile, e delle imprese, chiamate a confrontarsi con la crescente complessità dei mercati globalizzati e oggi altamente competitivi.

Occorre agire con rapidità e, proprio per questa ragione, il Governo ha ritenuto di inserire le misure più urgenti già nel Piano triennale di sviluppo, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 18 giugno e attualmente all'esame del Parlamento, forse con qualche difficoltà – ahimè – per talune Commissioni ad approfondire alcuni aspetti della manovra.

Non mi addentrerò nel dettaglio delle singole misure, poiché ritengo più utile ed opportuno fornirvi, in questa sede, un quadro delle linee politiche strategiche sulle quali si incentrerà l'azione del Dicastero affidato alla mia responsabilità. In relazione all'ampiezza delle competenze del Ministero e al limitato tempo a disposizione, mi soffermerò principalmente su alcuni settori, che ritengo di particolare attualità e rilevanza. Resta naturalmente ferma la mia disponibilità, come già detto, ad approfondire su vostra richiesta, in questa o in future occasioni, anche ulteriori tematiche alla luce della seduta odierna.

Tra i fattori fondamentali per rilanciare la crescita e la competitività c'è l'energia. I prezzi delle materie prime energetiche hanno raggiunto sui mercati internazionali livelli mai così elevati, anche se raffrontati a un diverso periodo storico. A causa del maggior grado di dipendenza dall'estero del nostro approvvigionamento, l'Italia è più vulnerabile rispetto ai principali *partner* stranieri.

La bolletta energetica del Paese si avvia a superare quest'anno i 60 miliardi di euro e, con gli ultimi aumenti disposti dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, le tariffe per il mercato vincolato hanno registrato nei primi sei mesi del 2008 un incremento medio dell'8 per cento per l'energia elettrica e del 7 per cento per il gas. Nel mercato libero l'incremento dei prezzi ha raggiunto punte superiori anche al 30 per cento.

L'obiettivo della crescita non può, dunque, essere perseguito senza affrontare la questione dell'emergenza energetica e della particolare vulne-

raccontata dall'Italia. Occorre porre rimedio a ritardi e inefficienze accumulatisi negli anni, per effetto di previsioni errate, scelte avventate e facili demagogie.

Il Paese ha bisogno di energia a costi competitivi, in quantità adeguate e in condizioni certe: non è più tollerabile che le nostre imprese siano condannate a pagare l'energia più dei loro principali concorrenti europei, oltretutto con il timore di interruzioni negli approvvigionamenti e la prospettiva di ulteriori oneri dovuti al Protocollo di Kyoto o, talvolta, a sue troppe zelanti interpretazioni.

Per uscire da questa situazione, si deve intervenire a mio parere lungo tre direttrici: diversificazione, infrastrutture e internazionalizzazione.

È necessario diversificare le aree geografiche di approvvigionamento e le fonti di energia, sviluppando l'efficienza energetica e nuove opzioni tecnologiche: le fonti rinnovabili, il carbone pulito e in particolare l'energia nucleare.

Dobbiamo rendere possibile la costruzione e l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche: rigassificatori, sistemi di stoccaggio per il gas naturale, reti di trasporto e interconnessione con altri Paesi.

Occorre, infine, sostenere le iniziative di internazionalizzazione delle nostre imprese energetiche, affinché vengano valorizzate le interdipendenze e gli accordi con i Paesi esportatori di energia.

Per conseguire questi obiettivi impegnativi e rilanciare gli investimenti, abbiamo già introdotto, con il recente Piano di sviluppo, misure per ottimizzare lo sfruttamento delle risorse nazionali (all'articolo 8 del decreto-legge n. 112 del 2008 abbiamo inserito il riferimento alla legge obiettivo per lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi) e per sostenere l'innovazione nel settore energetico (articolo 17 del disegno di legge). Promoveremo, inoltre, il dialogo con il territorio, premiando con incentivi e iniziative di sviluppo le popolazioni interessate ai nuovi insediamenti.

Siamo consapevoli che non bastano solo misure di carattere economico: occorre anche un radicale mutamento culturale, che potrà essere favorito da appropriate forme di comunicazione istituzionale e da una corretta informazione scientifica. È la stessa ricetta che, in alcune realtà europee, ha condotto molte amministrazioni locali a contendersi l'insediamento di nuove infrastrutture, contrariamente a quanto avviene in Italia, dove troppo spesso la realizzazione di impianti energetici di qualunque tipo diventa pretesto per alimentare la polemica politica e talvolta motivo di preoccupazione, addirittura, per l'ordine pubblico.

Pertanto, sono convinto della necessità di sviluppare sul tema dell'energia un dibattito aperto, approfondito e scientificamente corretto. Il confronto con voi è essenziale e seguirò con attenzione le iniziative che intenderete assumere, a cominciare dall'indagine conoscitiva annunciata sulla ricerca in materia di fusione nucleare, deliberata congiuntamente dalla 7ª e dalla 10ª Commissione del Senato.

Ma non meno importante – mi sia consentito – è il dialogo con l'opinione pubblica, con il mondo delle imprese, con le realtà locali e con la

comunità scientifica. In questa prospettiva, abbiamo previsto che la definizione, entro il primo semestre del prossimo anno, della «Strategia energetica nazionale» sia preceduta da una Conferenza nazionale per l'energia e l'ambiente. La Strategia stabilirà le priorità per il breve ed il lungo periodo e le misure necessarie per conseguire, anche attraverso meccanismi di mercato, obiettivi quali il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale, la promozione delle fonti rinnovabili di energia e dell'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale della produzione, la protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori.

Nel medesimo contesto, abbiamo finalmente riaperto anche la strada per il ritorno all'energia nucleare, abbandonata ormai, come è a tutti noto, da più di vent'anni. Solo gli impianti nucleari consentono di produrre energia su larga scala, in modo sicuro, a costi competitivi e nel rispetto dell'ambiente.

Il ritorno all'energia nucleare sarà perseguito tenendo conto dei diversi interessi coinvolti, senza perdere di vista la necessità di garantire la tutela della salute delle popolazioni, il rispetto dell'ambiente e del territorio. Si dovranno creare le condizioni di contesto che consentiranno ai privati, in una logica di mercato, di effettuare gli opportuni investimenti e abbiamo già verificato un esperimento di assoluto interesse che è quello della costruzione in Finlandia di una centrale nucleare.

Abbiamo inserito nel Piano triennale di sviluppo alcune disposizioni riguardanti procedure autorizzative, criteri di localizzazione degli impianti e misure compensative a beneficio delle popolazioni interessate. La compiuta definizione di questa materia è oggetto della delega prevista dall'articolo 15 del disegno di legge, che sarà esercitata tenendo conto del contributo che le vostre Commissioni vorranno fornire.

Non dubito che su questo tema sia necessario un confronto molto sereno in sede parlamentare e sono anche convinto che su un tema di questo genere si debba ricercare la più grande condivisione delle forze parlamentari.

Altre disposizioni saranno sottoposte quanto prima all'esame del Parlamento, con l'obiettivo di creare un tessuto normativo adeguato sotto il profilo della sicurezza, della tutela dell'ambiente, della protezione della salute, della sostenibilità economica. Stiamo organizzando, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, un forte e autorevole organismo di sicurezza nucleare, dotato di adeguate competenze professionali e delle risorse finanziarie, tecniche e umane necessarie per assicurare l'impiego delle migliori tecnologie, l'affidabilità dei controlli e l'idoneità dei processi industriali di tutte le fasi della filiera nucleare.

È in corso di valutazione, inoltre, l'opportunità di ridefinire il ruolo e l'assetto organizzativo di SOGIN.

Sempre con riferimento al settore dell'energia, sarà potenziata l'attività di innovazione tecnologica, il cui contributo è fondamentale per promuovere le fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica. Tutti gli ultimi incontri a livello internazionale e in sede europea (Consiglio informale dei Ministri dell'energia, G8 dei Ministri dell'energia) hanno po-

sto al centro della loro attenzione l'efficienza energetica. Una maggiore efficienza energetica riduce la nostra dipendenza nell'approvvigionamento dall'estero e ci consente di meglio affrontare il problema del contenimento delle emissioni di gas con effetto serra. Anche per rispondere agli elevati prezzi dell'energia, intendiamo lanciare un programma straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico, con una serie di norme e definizioni e con il contributo molto utile che ci viene da tanti altri Paesi che prima di noi si sono mossi su questa strada.

In questo quadro, è necessario definire e valorizzare il ruolo dell'ENEA, rifocalizzandone la missione e le attività sui temi della ricerca e dell'innovazione. L'ENEA dovrà diventare uno strumento a disposizione del Paese per rispondere alla sfida del cambiamento climatico globale.

Mi sono dilungato sul tema dell'energia, che ho messo al primo punto delle mie comunicazioni, perché lo ritengo un problema di vitale importanza che non abbiamo affrontato per troppo tempo e che credo debba trovare – lo ripeto ancora una volta – la più grande condivisione del Parlamento se vogliamo assicurare un futuro al nostro Paese.

In tema di innovazione, daremo in primo luogo compiuta attuazione al Piano triennale elaborato nel 2005, e ripreso in larga misura nel programma «Industria 2015» dal Governo successivo. In particolare, per quanto riguarda i due bandi già pubblicati, «Efficienza energetica» e «Mobilità sostenibile», abbiamo prorogato al prossimo 15 settembre il termine per la presentazione delle domande. La proroga, disposta in accoglimento delle richieste pervenute da diversi comparti produttivi, consentirà la partecipazione anche di progetti di maggiore complessità, la cui predisposizione difficilmente sarebbe stata possibile se avessimo mantenuto il precedente termine del 30 giugno 2008. È in fase di completamento la revisione dei contenuti del terzo bando, particolarmente atteso dalle imprese del *made in Italy*, che sarà pubblicato entro la fine del mese. Per tenere conto delle dimensioni medie delle aziende potenzialmente interessate, prevediamo di rimodulare le soglie di accesso agli incentivi, riducendo i limiti minimi di valore dei progetti (da 7 a 6 milioni di euro per le grandi imprese e da 3 a 2,5 per le piccole e medie imprese).

Quanto agli ultimi due bandi (riferiti alle «Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e turistiche» e alla «Nuove tecnologie della vita»), è in corso di ultimazione la fase istruttoria, diretta ad estenderne i campi di applicazione anche all'informatica – che era esclusa – e alle tecnologie dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità di risorse e ai tagli recentemente operati.

Rientra tra le strategie di innovazione essenziali per il rilancio del Paese anche il programma di 800 milioni di euro previsto per lo sviluppo della rete a banda larga di nuova generazione. La realizzazione di questa infrastruttura fondamentale sarà resa più agevole grazie alla misura di semplificazione delle procedure per la costruzione di reti in fibra ottica contenute nell'articolo 2 del decreto-legge. Crediamo che con tale investimento di 800 milioni di euro si possa riuscire ad avere un effetto moltiplicatore molto sostenuto che permetterà di attuare un intervento di note-

vole peso sulla rete di banda larga che rappresenta una delle carenze più grandi del nostro Paese.

Per quanto riguarda le linee di politica industriale, con riferimento al triennio 2009-2011, sarà definito un nuovo Piano di sviluppo industriale che, al pari di quello da noi predisposto nel 2005, non avrà un carattere dirigistico ma risponderà all'esigenza di un coerente orientamento del sistema Paese verso alcuni grandi obiettivi condivisi, al fine di contrastare la perdita di competitività del nostro apparato produttivo e rispondere al meglio alle nuove sfide del mercato globale. In tale programma vorremmo inserire anche una parte significativa relativa alla chimica nazionale che è in via di estinzione e che in un Paese industriale deve essere consolidata. L'elaborazione del nuovo Piano avverrà sulla base di un'attenta analisi della situazione economica, di una valutazione degli scenari di mercato, di un costante confronto con le diverse categorie interessate: imprenditori, lavoratori, consumatori. Intendiamo così uscire dalla logica emergenziale che troppo spesso ha caratterizzato il nostro passato, ispirati più alla necessità di far fronte alle crisi del momento che non all'opportunità di favorire un organico disegno di riposizionamento del sistema produttivo italiano. Per questa ragione, l'azione della speciale unità di crisi attiva presso il Ministero sarà coordinata con le priorità indicate nel nuovo Piano di sviluppo, concentrandosi sui settori che hanno effettive prospettive di rilancio e favorendo la riconversione di quelli in cronica sofferenza e non più strategici per il nostro Paese. La linea guida dovrà essere il Piano triennale.

Nella medesima prospettiva, procederemo anche alla razionalizzazione della normativa sulle crisi delle grandi imprese, in modo da renderla uno strumento più flessibile, più rispondente alle esigenze del mondo produttivo e privo delle criticità che si sono evidenziate – ahimè – sotto il profilo comunitario. Occorre definire una procedura utilizzabile in via generale che riscuota il consenso *a priori* delle competenti istituzioni europee, in modo da rendere tali strumenti più celeri, più efficaci e non a rischio per le imprese che concorrono. È necessario, inoltre, definire con maggiore chiarezza i poteri di governo pubblico della crisi di impresa, al fine di renderli pienamente compatibili con le logiche di mercato e, allo stesso tempo, trasformarli in strumenti in grado di assicurare un efficiente controllo sui diversi aspetti gestionali della procedura, a garanzia di tutti i soggetti coinvolti: azionisti, creditori, lavoratori e consumatori.

Il rafforzamento delle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno passa attraverso una concentrazione degli interventi. Intendiamo porre fine alla parcellizzazione dei finanziamenti che raramente hanno prodotto nel passato gli effetti moltiplicatori attesi. Per questa ragione abbiamo disposto il riorientamento dei fondi FAS non ancora impegnati che vogliamo indirizzare verso alcuni grandi progetti Paese.

L'obiettivo non può che essere raggiunto d'intesa con le Regioni, in modo da ottenere insieme una migliore qualificazione della spesa per investimenti. Infrastrutture, con particolare attenzione all'energia e alle telecomunicazioni, innovazione e ricerca, saranno le direttrici di questi interventi nel Mezzogiorno.

I settori delle piccole imprese, del commercio e dell'artigianato trarranno benefici dalla decisa azione di semplificazione legislativa e amministrativa che abbiamo intrapreso.

Il progetto «Impresa in un giorno» e il rafforzamento dello «Sportello unico», unitamente agli importanti snellimenti introdotti in materia di lavoro (come nel caso dell'istituzione del «Libro unico del lavoro», del ripristino del lavoro intermittente, in particolare nel settore turistico, della valorizzazione della contrattazione aziendale), creeranno un ambiente favorevole allo svolgimento delle attività d'impresa e alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali.

Anche in questo settore, vorrei assicurarvi, procederemo con equilibrio confrontandoci sempre con le rappresentanze delle diverse categorie interessate. «Semplificare» non vuol dire «abolire le regole», ma significa renderle più chiare, eliminare le lentezze burocratiche, ridurre i costi amministrativi, far diventare la pubblica amministrazione più efficiente e le imprese più responsabili, qualificate e competitive, con l'introduzione di elevati standard di protezione della salute dei cittadini, della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente.

Il forte aumento di alcune tariffe rischia di alimentare preoccupanti dinamiche inflazioniste. Per questo si intende procedere ad una revisione dei criteri di determinazione delle tariffe elettriche, con l'obiettivo di alleviare il peso degli oneri di sistema, che attualmente gravano per oltre il 10 per cento sulla bolletta, e di ulteriori oneri impropri. È compito difficile, ma è tema che si deve affrontare. Per le tariffe del gas stiamo verificando la sostenibilità finanziaria di eventuali possibili interventi su alcune componenti fiscali.

Accanto al contenimento delle tariffe, sono necessarie anche misure per arginare i rincari di molti prodotti e servizi, anche essenziali, che hanno generato un crescente disagio nei consumatori. Occorre rendere più efficienti i mercati e consentire una maggiore informazione dei consumatori. È inoltre necessario procedere alla rimozione dei vincoli e delle limitazioni che ancora impediscono il libero dispiegarsi della concorrenza. Sono convinto che le liberalizzazioni, se correttamente eseguite, siano un potente fattore di crescita economica, perché assicurano alle imprese e ai cittadini consumatori prodotti e servizi di qualità più elevata ed a costi inferiori.

Con questa convinzione, abbiamo inserito nel Piano di sviluppo misure per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi postali e ci proponiamo di intervenire quanto prima anche su ulteriori settori, seguendo un metodo basato sul dialogo e sul confronto con le categorie interessate e con il Parlamento.

La nostra strategia per arginare, per quanto possibile, i rincari si sviluppa anche su fronti diversi. Nel pacchetto di misure presentato al Parlamento si è previsto il rafforzamento del ruolo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, specificandone funzioni e compiti ed eliminando previsioni legislative e strumenti farraginosi rimasti sinora inapplicati.

Intendiamo inoltre adottare misure per accorciare e rendere più efficienti le filiere distributive, favorire la logistica, promuovere accordi tra produzione e distribuzione.

L'accordo raggiunto di recente con le categorie interessate per la ristrutturazione delle reti di distribuzione dei carburanti e la stipula del connesso protocollo d'intesa costituiscono un incoraggiante primo positivo risultato di questo metodo e di questa strategia.

La crescita dell'economia italiana non può prescindere da una sempre più efficace politica di sostegno alle esportazioni e ai processi di internazionalizzazione delle imprese. I mercati esteri, soprattutto quelli in rapida espansione economica, costituiscono per le aziende italiane una preziosa opportunità di sviluppo, che occorre tradurre in benefici concreti e strutturali per l'intero Paese.

Per favorire il conseguimento di questo obiettivo, la nostra azione si svilupperà lungo tre direttrici: razionalizzazione della normativa e del quadro istituzionale, promozione della presenza all'estero delle imprese italiane, soprattutto nei mercati emergenti, lotta alla concorrenza sleale nel commercio internazionale.

Nel Piano triennale di sviluppo, approvato dal Consiglio dei ministri, abbiamo inserito una delega per la redazione di un testo unico e per il riordino degli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione, che hanno ben operato ma che sono datati in tempi molto diversi dal mercato globale odierno. Un buon lavoro e buone professionalità, anche se si rende necessario adeguare e orientare nuovamente la missione alla luce delle nuove sfide.

Abbiamo inoltre previsto il rilancio dello sportello unico per l'internazionalizzazione e l'affidamento alla gestione di SIMEST di una parte più consistente dei fondi regionali per l'internazionalizzazione di Regioni «Obiettivo 1», in modo da valorizzare sinergie e ottimizzare l'utilizzo delle risorse.

Stiamo realizzando poi, con fatica ma con buona speranza, una cabina unica di regia che coordini tutte le missioni di sistema, programmandole secondo un calendario pluriennale, che tenga conto delle priorità strategiche del Paese e delle indicazioni del mondo produttivo. Contiamo di avviare la fase operativa di questa iniziativa già dopo l'estate, in modo da organizzare le prime «missioni Italia» tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. Si tratta di razionalizzare un insieme di missioni all'estero svolte da diversi Ministeri ed enti, diverse Regioni, Province, Camere di commercio e Comuni che, pur essendo lodevoli nelle iniziative, danno luogo ad uno spreco di risorse senza quel ritorno che ci potrebbe e ci dovrebbe essere.

Ci adopereremo in tutte le sedi internazionali e comunitarie per garantire alle nostre imprese migliori condizioni di accesso al mercato e l'osservanza da parte di tutti i nostri concorrenti di pratiche concorrenziali leali nel pieno rispetto della disciplina multilaterale.

In questa ottica, lo scorso maggio, in occasione del mio incontro con il Commissario europeo per il commercio Mandelson, ho assicurato l'ap-

poggio italiano all'immediata e positiva conclusione del Doha Round, il ciclo di negoziati commerciali multilaterali attualmente in corso sotto l'auspicio dell'Organizzazione mondiale del commercio, a condizione che si giunga ad un accordo ambizioso ed equilibrato, rispettoso del principio di reciprocità, in grado di produrre benefici equamente distribuiti.

In particolare, ho rappresentato al Commissario europeo l'esigenza che le concessioni a noi richieste in materia di commercio agricolo siano equamente controbilanciate dall'apertura immediata dei mercati strategici ai nostri prodotti industriali e ai nostri servizi e da una maggiore tutela della proprietà intellettuale, soprattutto per quel che riguarda le indicazioni geografiche. Nella stessa ottica, sosterremo l'avvio e la conclusione da parte della Commissione europea di intese bilaterali strategiche.

Con l'intento di salvaguardare le nostre imprese da pratiche di concorrenza sleale, inoltre, vaglieremo e porteremo tempestivamente all'attenzione degli organismi comunitari ed internazionali tutte le pratiche scorrette che ci verranno segnalate dalle imprese, al fine di sollecitare i necessari correttivi.

Con la stessa determinazione, ci impegneremo nella lotta alla contraffazione, su cui siamo già intervenuti con la previsione nel Piano triennale di sanzioni più incisive contro la produzione e la diffusione di merce contraffatta. Al riguardo, desidero precisare che la soppressione dell'Alto commissario per la lotta alla contraffazione non costituisce un abbassamento della guardia, bensì una razionalizzazione organizzativa, che determinerà un significativo potenziamento dell'azione diretta del Ministero in questo settore. In sostanza, questo Alto commissariato costava troppo per esistere.

In conclusione, ritengo utile fornirvi qualche elemento di informazione anche sul riassetto organizzativo del Ministero. La scorsa settimana abbiamo sottoposto all'esame dei sindacati la nostra proposta di riorganizzazione. L'intervento di razionalizzazione è diretto a ottenere tre principali risultati. Primo: la riconduzione ad una coerente unità delle tre strutture organizzative costituite dagli ex Ministeri delle attività produttive, del commercio estero e delle comunicazioni. Secondo: la creazione di sinergie tra le diverse politiche di sviluppo rientranti nella competenza del Ministero. Terzo: la più efficiente allocazione delle risorse, in modo da ottenere risparmi che possano essere impiegati per potenziare e rendere più incisiva l'azione di sostegno alla crescita.

A seguito del riassetto (che sottoporremo dopodomani al Consiglio dei ministri e che successivamente sarà portato alla vostra attenzione), le direzioni generali dei tre Ministeri saranno accorpate in quattro dipartimenti e ridotte da 22 a 16, mentre la dotazione organica del Ministero passerà da 4.674 a 4.184 unità. Sarà inoltre possibile liberare, entro la fine dell'anno, quattro sedi e due uffici, con un conseguente risparmio di circa 7,6 milioni euro nelle spese per locazioni e gestione degli immobili.

Sempre in un'ottica di razionalizzazione e di uso ottimale delle risorse, l'affidamento delle responsabilità amministrative apicali avverrà se-

guendo criteri basati sulla scrupolosa valutazione delle competenze, della professionalità e della correttezza istituzionale dei dirigenti senza guardare ad altro.

Ritengo, infatti, che un'Amministrazione che ha la missione istituzionale di promuovere lo sviluppo del sistema economico e la crescita del Paese debba puntare a divenire nel tempo un modello di managerialità, di produttività e non possa essere appesantita da sacche di inefficienza o da altri oneri impropri.

Signori Presidenti, onorevoli parlamentari, concludo qui la mia relazione sui punti principali delle missioni che questo Ministero dovrà affrontare nel tempo di una legislatura. Sono a disposizione delle vostre richieste di chiarimento e ribadisco che intendo svolgere questo mio ruolo con assoluta serenità di giudizio nei confronti delle opinioni che saranno formulate dalle diverse parti.

PRESIDENTE. Informo i colleghi che il Ministro ha dato la sua disponibilità a rispondere oggi stesso ad alcune domande.

VICO (PD). Ma ci era stato comunicato che il Ministro oggi avrebbe solo illustrato la sua relazione.

PRESIDENTE. Adesso sarà distribuito il testo dell'intervento del Ministro; alcuni colleghi hanno già chiesto di prendere la parola.

VICO (PD). Ci era stato comunicato che il Ministro oggi si sarebbe limitato ad illustrare gli impegni del Dicastero e che sarebbe stata fissata una nuova seduta per il dibattito.

Penso che sia doveroso procedere in questo modo, perché abbiamo bisogno di approfondire il contenuto dell'intervento del Ministro. Ritengo che sia molto più proficuo per apprezzare il significato di ciò che è stato detto e per elaborare i suggerimenti che intendiamo formulare.

PRESIDENTE. In effetti avevamo deciso di seguire per i nostri lavori quest'ordine. Tuttavia, se qualche collega intende intervenire oggi, poiché abbiamo ancora a disposizione almeno un'ora e mezzo di tempo, a meno che il Ministro non sia impegnato altrove, potremmo iniziare oggi il dibattito. Ciò non significa, ovviamente, che la seduta odierna sia da considerarsi esaustiva. Se poi volete il rispetto formale delle decisioni assunte precedentemente, mi rimetto alla vostra decisione e rinviando il seguito delle comunicazioni ad altra seduta. Con la mia proposta intendevo solo consentire a tutti di intervenire.

Sembra quasi che sia diverso parlare ora o fra una settimana, perché magari oggi si possono dire sciocchezze. Penso invece che sia importante dare a tutti la possibilità di intervenire. Mi rimetto comunque alla volontà delle Commissioni.

RAISI (*PdL*). Ringrazio innanzitutto il signor Ministro per le sue comunicazioni. Condivido quanto testé detto dal presidente Cursi: potremmo cercare di ottimizzare i tempi (considerato, tra l'altro, che alla Camera non sono previste sedute d'Aula), al di là delle decisioni assunte formalmente in precedenza.

Il mio intervento sarà molto breve e verterà su alcune questioni che vorrei porre al signor Ministro.

PRESIDENTE. È stato però sollevato un problema in via pregiudiziale.

GARRAFFA (*PD*). Dobbiamo stabilire il metodo, Presidente. L'opposizione non intende per ora proseguire i lavori.

PRESIDENTE. Ribadisco però che la seduta di oggi non è esaustiva. Abbiamo già previsto almeno un'altra seduta.

RAISI (*PdL*). Vorrei terminare il mio ragionamento.

Poiché è già stata convocata un'ulteriore seduta per svolgere il dibattito sulle comunicazioni del ministro Scajola, che, come ha sottolineato più volte il Presidente, non si conclude nella giornata odierna, non capisco perché non si possa approfittare del fatto che il Ministro ha illustrato la sua relazione in tempi molto più rapidi di quelli preventivati. Ritengo che consentire ad alcuni colleghi di intervenire ora rientri nella logica di ottimizzare i nostri lavori, se non altro perché noi deputati siamo qui presenti per partecipare alla discussione.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, siamo convinti che il metodo molte volte coincida con la sostanza. Siamo pronti a discutere in merito alle comunicazioni del Ministro, che ringraziamo per averci offerto in questo primo respiro di legislatura il quadro delle priorità e delle questioni che a suo parere risultano emergenti. Tuttavia, dobbiamo raccordarci. Infatti, quando ci è stata comunicata la disponibilità del Ministro a partecipare alla seduta odierna ci è stato anche detto che oggi si sarebbe proceduto soltanto alla illustrazione della linee programmatiche del Dicastero per organizzare poi il dibattito nella settimana successiva.

Noi siamo comunque pronti a partecipare oggi alla discussione, purché essa possa svilupparsi senza limiti e non sia condizionata da fattori di natura diversa.

Quindi, vorrei pregarla di invitare il Presidente del Senato a posticipare l'orario di inizio della seduta pomeridiana dell'Assemblea. Conseguentemente, lei stesso, signor Presidente, dovrebbe modificare l'ordine dei lavori della nostra Commissione già convocata per questo pomeriggio con un preciso ordine del giorno. Infatti, il dibattito su questioni così importanti e su una esposizione così ricca come quella illustrata dal ministro Scajola non può essere condizionato dalla ristrettezza dei tempi.

Ne facciamo una questione di rispetto reciproco. E una discussione di questo genere non può essere frammentata in diversi momenti.

CINTOLA (*UDC-SVP-Aut*). Mi chiedo se sia possibile avvitarci su noi stessi tutto questo tempo per stabilire se dobbiamo svolgere o meno il dibattito. Non può essere questo il metodo che dobbiamo seguire.

Vorremmo soltanto avere la certezza di sapere fino a quando possiamo continuare a lavorare, dopodiché chi vuole intervenire nella discussione a mio avviso può farlo, se il Ministro è disponibile a fornire le risposte richieste. Potremo poi convocare una nuova seduta per proseguire il dibattito e, quindi, concluderlo.

Non dobbiamo avvitarci ancora su questa discussione. Se ci sono i tempi per continuare i nostri lavori, facciamolo pure. Se non ci sono, possiamo anche rinviare.

PRESIDENTE. Il Ministro si rimette alla decisione delle Commissioni e della Presidenza.

Non è la prima volta che partecipo ai lavori parlamentari, sia al Senato sia alla Camera, e so che il dibattito può anche proseguire dopo l'illustrazione della relazione del Ministro, quando sia stata acquisita la sua disponibilità, per poi essere rinviato ad altra seduta. Sembra che questo percorso oggi non sia possibile, ma a mio avviso ciò significa sprecare tempo, anche a fronte della disponibilità di molti di noi. Oggi vorrebbero intervenire quattro colleghi, ma ciò non significa che la discussione si concluda nella seduta odierna. Rassicuro anche il senatore Bubbico sul fatto che verranno convocate ulteriori sedute per proseguire il dibattito.

BUBBICO (*PD*). Non è un problema di assicurazioni.

PRESIDENTE. Glielo confermo.

BUBBICO (*PD*). Si tratta di seguire le indicazioni che lei aveva dato alla Commissione.

PRESIDENTE. Certo, ma io pensavo che le comunicazioni del Ministro avrebbero richiesto un tempo maggiore. Siccome non è stato così e abbiamo ancora più di un'ora a disposizione, darei la parola ai quattro colleghi che intendono intervenire, per poi rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

GARRAFFA (*PD*). Signor Presidente, non è una questione di tempi. Il fatto è che avevamo organizzato i lavori odierni in un certo modo. Poiché il Ministro si è soffermato, nella sua illustrazione, su argomenti specifici, facendo anche riferimento ad articoli di legge, per evitare che si pongano più volte le stesse domande, per essere più sintetici, e anche per essere più documentati, dovrebbe esserci data la possibilità di prepararci in modo un po' più approfondito i nostri interventi.

PRESIDENTE. L'esigenza evidenziata dal senatore Garraffa è quella di poter leggere la relazione e ponderarla. Pertanto, sarà stabilita la data per una nuova seduta.

LULLI (PD). È chiaro che alcuni di noi non avevano chiesto di intervenire per il semplice motivo che si era previsto di non procedere all'apertura del dibattito nella seduta odierna. Peraltro, molti parlamentari avranno programmato i propri impegni sulla base delle comunicazioni che erano state date. Certo, è anche possibile impiegare il tempo residuo di oggi per dare inizio agli interventi, purché questo non sia ostativo dell'ulteriore seduta che dovrà essere convocata.

PRESIDENTE. Mi sembra di avere già confermato questa posizione della Presidenza.

GIBELLI (LNP). Conosciamo tutti la prassi parlamentare e sappiamo che dopo l'intervento del Ministro si apre il dibattito.

Come Presidente della X Commissione della Camera dei deputati, vorrei ricordare che le comunicazioni date riguardo alla seduta odierna (che mi sembravano piuttosto chiare) non prevedevano alcuna limitazione alla possibilità di iniziare un dibattito anche nella stessa giornata per poi completarlo in una o più sedute successive, a seconda del tenore delle domande e della disponibilità del Ministro. Poiché il ministro Scajola ci ha dato la sua disponibilità, alcuni parlamentari hanno chiesto di intervenire già oggi. Mi sembra quindi che, compatibilmente con le esigenze temporali di entrambe le Commissioni, aprire ora il dibattito sulle comunicazioni del Ministro rientri perfettamente nella prassi parlamentare e non comporti un'innovazione rispetto alle indicazioni fornite.

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno ottimizzare i tempi, considerata anche la disponibilità del ministro Scajola.

Se non si fanno ulteriori osservazioni, possiamo dare inizio al dibattito.

RAISI (PdL). Cercherò di essere breve nel mio intervento, anche perché l'impostazione delle comunicazioni del ministro Scajola, che ringrazio, è ampiamente condivisibile.

Vorrei fare una premessa. Oggi la X Commissione della Camera ha espresso il proprio parere favorevole sul decreto-legge n. 112. In qualità di Capogruppo del Popolo della libertà presso la Commissione attività produttive ho registrato una forte insoddisfazione per un dato da lei sottolineato nella sua premessa, il fatto cioè che indubbiamente la nostra Commissione si sia sentita in qualche modo espropriata della possibilità di svolgere un dibattito reale e concreto, in termini anche propositivi, su alcuni provvedimenti. Ritengo sia questa una esigenza emersa a 360 gradi; ho voluto sottolinearla anche in questa sede pubblica in rappresentanza di una componente importante della maggioranza. Mi sembra che un simile

problema si presenti anche in riferimento all'esame del disegno di legge collegato n. 1441 e, quindi, questa preoccupazione, a mio avviso giusta, è ancor più viva e ho voluto esternarla in questa occasione.

Sulla questione dell'urgenza e sulle deleghe condivido quello che lei ha affermato. Sono d'accordo, signor Ministro, che è necessaria un'accelerazione sul tema delle infrastrutture che non ci dà tempo ulteriore. Sul nucleare, presso la Commissione attività produttive della Camera già nella scorsa legislatura si era avviato un dibattito e si era conclusa la fase istruttoria; è ora arrivato il momento di passare alla fase successiva, come si è sottolineato anche nel parere che prima richiamavo, dell'attuazione delle scelte strategiche. Il mio auspicio è che lei possa attivarsi nelle sedi deputate al fine di individuare una soluzione al problema.

Condivido dunque la parte delle sue comunicazioni relative ai temi dell'energia e delle infrastrutture. Sul tema dell'innovazione, mi preoccupa un po', invece, il riferimento ad un allargamento di settore con riferimento al programma «Industria 2015». Credo, infatti, che il Paese sia chiamato a fare delle scelte anche su questo fronte. Troppo spesso si è proceduto con interventi a pioggia. Relativamente alle priorità, pur spettando al Governo la scelta definitiva, ritengo che sarebbe comunque necessario seguire l'esempio francese, dando cioè priorità a quattro o cinque settori importanti di intervento su cui concentrare le risorse. Ritengo sia questa la strada da seguire, tenuto conto dell'attuale stato del sistema produttivo interno e delle eccellenze su cui si può realisticamente pensare di investire.

Un tema che, sia per motivi professionali, sia per essere stato relatore su uno specifico progetto di legge, mi sta molto a cuore è quello dell'internazionalizzazione delle imprese, che purtroppo è rimasta un po' lettera morta. Questo è avvenuto in parte perché si sono dirottate le risorse ad altri interventi, sia perché forse sono stati toccati degli equilibri interni al sistema delle nostre rappresentanze all'estero. Credo che da qui si debba ripartire; vi è già una legge in materia nella quale avevamo già previsto una riforma degli istituti interessati ai processi di internazionalizzazione. Ripartiamo da quello che abbiamo già costruito. È assolutamente necessario accompagnare le nostre aziende che operano all'estero. Ricordo che nell'ambito della mia attività di *export manager* mi creava particolare disagio, recandomi all'estero, non avere alcun supporto da parte delle istituzioni.

Credo che in quel provvedimento, al quale facevo riferimento, fossero già previsti strumenti idonei per accompagnare le nostre imprese all'estero e per garantire loro un'adeguata promozione, aspetto peraltro molto importante. Bene ha fatto il Ministro a sottolineare che anche qui si evidenzia una dispersione delle risorse dedicate alla promozione. Del resto, mi sembra che le *lobbies* locali abbiano, forse a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione, che ha indicato tra le materie di legislazione concorrente anche quelle che attengono al commercio con l'estero, troppa voce in capitolo. Ritengo che sia stata una delle follie di cui ancora oggi si pagano le conseguenze.

Detto ciò, ritengo che nel Paese sia maturata la consapevolezza che la carenza di risorse ci induce a individuare un referente unico per la promozione delle nostre imprese all'estero, esigenza che vale anche nel settore turistico ed altri ancora che incontrano difficoltà analoghe.

Anche se molto opportunamente il Ministro sta cercando di arrivare ad un'intesa ampiamente condivisa sull'assegnazione delle risorse, resta il fatto che il rafforzamento dello «sportello unico» deve procedere in tempi rapidi. A livello ministeriale è necessario un punto di sintesi; sono consapevole delle difficoltà insite nei rapporti tra i diversi Ministeri interessati, ma occorre fare uno sforzo. Le conflittualità sulle competenze determinano di fatto un danno sugli interessi specifici dei nostri imprenditori che, purtroppo, ancora oggi spesso sono soli.

Al di là di lodevoli iniziative portate avanti dal Ministro e dai Sottosegretari, che hanno sicuramente svolto una funzione importante, resta il fatto che oltre alle missioni c'è anche da considerare un rapporto diretto fra il territorio e l'imprenditore che – ripeto – viene lasciato troppo spesso da solo. Mi riferisco in particolare alla piccola e media impresa, considerato che la grande impresa si avvale comunque di strutture di supporto adeguate ad una collocazione ottimale sul mercato estero. Le piccole e le medie imprese italiane trovano invece difficoltà enormi ad inserirsi sul mercato globale, nonostante rappresentino ancora oggi la spina dorsale dell'economia italiana all'estero.

Con riferimento all'innovazione tecnologica, si possono certamente fare molti bandi, ma le difficoltà sono quelle che tutti conosciamo. Analogo discorso vale per le reti all'estero le cui risorse, anche se gli aiuti che la SIMEST può garantire saranno di aiuto, restano comunque scarse.

Le piccole e medie imprese sono in sofferenza rispetto alle difficoltà determinate dalla grande distribuzione. Basta che un'azienda – è accaduto per molte aziende emiliane che operavano con la grande distribuzione del Nord Europa – sbagli alcuni contratti per andare incontro al fallimento.

Un altro dei temi trattati in quel provvedimento che ho prima richiamato riguarda le dimensioni delle imprese e l'eventuale sostegno all'acorpamento delle imprese stesse, tema che a mio avviso andrebbe oggi ripreso.

Anche con riferimento al tema della semplificazione, ritengo che qualcosa di più si possa fare, come nel caso delle competenze proprie delle camere di commercio e degli enti locali.

Nel ringraziare il Ministro, colgo nuovamente l'occasione per sollecitare una maggiore attenzione alle Commissioni parlamentari che possono e devono fare la loro parte, soprattutto in considerazione delle importanti sfide alle quali è chiamato il suo Dicastero.

SBARBATI (PD). Ringrazio il ministro Scajola per la sua relazione che ho trovato estremamente interessante, complessa e abbastanza completa, ancorché permangano alcune questioni su cui si possono fare ulteriori approfondimenti.

Ho apprezzato il fatto che lei, Ministro, intenda lavorare tenendo conto dei suggerimenti e degli esiti delle discussioni svolte in sede parlamentare, in Commissione e in Aula. Questo è un aspetto positivo per partire con il piede giusto, senza tentare accordi sottobanco, ma affrontando un dibattito franco e serio, vent'anni dopo che l'Italia ha abbandonato il nucleare.

Appartengo a una forza politica che storicamente fu la sola a sostenere l'energia nucleare, benché quella posizione fosse contrastata da tutti, quando era ministro dell'industria l'onorevole Adolfo Battaglia. Ricevammo anche pericolose minacce, tanto che molti di noi allora erano costretti a viaggiare sotto scorta.

Avendo questa reminiscenza storica, trovo significativo e importante che oggi il Governo torni su quella posizione, non limitandosi a proclamare che si apre una nuova era, ma con la consapevolezza che il percorso è complesso e difficile. Occorre infatti affrontare una serie di questioni, a partire dall'esigenza di disporre di nuove tecnologie e di far rientrare in Italia i cervelli che abbiamo fatto fuggire, con riferimento non tanto al settore della chimica, quanto a quello della fisica. Questo aspetto lei non lo ha sottolineato e invece mi piacerebbe che lo facesse.

L'Istituto nazionale di fisica nucleare di Firenze è uno dei pochi al mondo ad essere osannato e celebrato da tutti per le sue pubblicazioni all'avanguardia, come lei sa bene. Sotto questo profilo, quindi, non abbiamo niente da imparare, purché riusciamo a mettere insieme quelle competenze nel campo della chimica e della fisica che però abbiamo abbandonato a se stesse e che troppe volte sono approdate ad altri lidi.

Pertanto, occorrono tecnologie, studio e capacità per aggredire il problema, nonché l'accordo con le popolazioni, in un'ottica di consapevolezza e di socializzazione nonché di comprensione profonda sotto il profilo culturale di un tema così complesso. Un programma di questo tipo sarebbe estremamente interessante e positivo e quindi, come vede, da parte mia non ci sono preclusioni.

Tuttavia, se si interviene in tal modo, a distanza di vent'anni dall'abbandono totale – e colpevole, secondo me – del ricorso al nucleare, occorre fare alcune precisazioni.

Innanzitutto, lei non ci ha detto se il Governo intende adottare il nucleare di terza o di quarta generazione. C'è infatti una differenza fondamentale, perché il progetto del nucleare di terza generazione, quello che persegue la Francia, sarebbe contrastato da tutte le popolazioni, nessuno sarebbe disponibile ad adottarlo e non avremmo certezze sotto il profilo della sicurezza ambientale, della sicurezza della salute e degli stessi impianti, che devono essere in grado di spegnersi da soli.

Dal momento che i tempi tecnici sono piuttosto lunghi, quindi, vorrei sapere se il Governo intende puntare alla quarta generazione o rimanere ancora sulla terza. In questo secondo caso, avrei qualche critica da esprimere, perché ormai quel livello è completamente superato.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Ai tempi del ministro Battaglia, c'era ancora la prima generazione del nucleare.

SBARBATI (PD). Ma stiamo parlando di vent'anni fa e in un lasso di tempo così lungo la tecnologia e la scienza fanno progressi enormi. Oggi parliamo ormai della quarta generazione del nucleare e secondo me dovremmo considerare superata la terza.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Le risponderò e la convincerò.

SBARBATI (PD). Vediamo, ma sarà un po' difficile.

Arrivo al cuore della domanda che intendo porle. Ritengo che oggi la questione del nucleare, prima che essere un problema politico, sia di fatto un grande problema economico. Se non erro, dai dati che sono ormai a disposizione di tutti, lo Stato italiano, che ha un debito di 1.624 miliardi di euro, avrebbe una grande difficoltà a recuperare i costi di una simile operazione, in tempi lunghi (dieci o vent'anni), anche rispetto alla realtà sociale e orogeografica del nostro Paese, dal punto di vista dell'individuazione delle aree in cui dovranno essere costruiti gli impianti, che – mi sembra di aver capito – dovranno essere decise entro il 31 dicembre di quest'anno.

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Non è così, è importante chiarire questo aspetto, perché molti di voi e anche alcuni giornalisti, in passato, sono caduti in questo equivoco.

Entro il 31 dicembre, individueremo i criteri con cui saranno scelte le aree, non le aree stesse (questo, tra l'altro, è l'aspetto più complesso). Decideremo solo i requisiti e quindi i criteri che devono essere utilizzati per l'individuazione delle aree: quali spazi, quali caratteristiche geografiche e morfologiche devono avere e così via.

SBARBATI (PD). Sono lieta di averle dato modo di fornirci un chiarimento in corso d'opera.

A proposito di questa operazione, vorrei parlare dell'ENEL, per capire come potrebbe entrare una società che è in mano pubblica in questo programma. Occorrono infatti garanzie precise rispetto al finanziamento pubblico, perché diversamente non potrebbe operare. Come lei sa, l'indebitamento attuale dell'ENEL è di circa 60 miliardi di euro, dopo che ha assorbito l'ENDESA spagnola, e tale indebitamento è destinato a crescere negli anni successivi, per le quote che potrebbero essere messe in vendita da parte della stessa società.

Pertanto, signor Ministro, posto che questo possa avvenire (e io me lo auguro, perché dobbiamo pur fare qualcosa di fronte alla dipendenza energetica di cui il nostro Paese soffre, dipendenza che strangola le nostre possibilità di crescita), avete previsto la eventualità che l'Europa ponga un veto alla crescente domanda di intervento pubblico da parte dell'ENEL?

Non credo infatti che si potrebbe realizzare un simile intervento, senza che l'Europa si pronunciasse, perché si prefigurerebbe una concorrenza sleale rispetto alle realtà degli altri Stati europei.

Le pongo infine un'ultima questione relativa alla innovazione tecnologica e al grande sforzo per le infrastrutture. È assolutamente encomiabile e necessario perseguire questi due obiettivi che lei ha citato. Tuttavia occorre capire come si intende procedere per attuare un'operazione di questo genere. In particolare, dovrebbe spiegarci come vuole agire rispetto alla politica – che definisco squallida – che il Governo sta attuando sull'università. Vorrei capire, in particolare, come si intenda operare per recuperare, attraverso le grandi punte di eccellenza che comunque ci sono nel nostro sistema universitario, una possibilità autentica di dialogo, per mettere pienamente a frutto le linee di sviluppo strategico che lei ci ha oggi illustrato e sulle quali sono d'accordo.

Deve spiegarci cosa intende fare: o lei ha ragione, come credo, e allora dovrà assolutamente cancellare quello che viene fatto dal Ministro dell'istruzione, oppure dovremo trovare un concordato, nel senso che quell'operazione può essere fatta ma a determinate condizioni. Senza cervelli non si va avanti. Il cervello è la macchina più importante, la sua energia è il capitale che abbiamo dentro di noi.

Lei sa meglio di me che in questi ambiti è necessario poter contare sulla disponibilità di persone qualificate e di realtà attraverso le quali queste stesse persone siano in grado di operare, altrimenti saremo costretti a dipendere totalmente, anche in questo campo, da realtà che possono intervenire dall'esterno del nostro Paese.

PRESIDENTE. Data la disponibilità del Ministro a rimanere fino alle ore 15.45, intervorrà per ultimo l'onorevole Polledri, che invito ad essere conciso, in modo che poi il Ministro abbia la possibilità di rispondere a questi primi quesiti.

VICARI (*PdL*). Ma non è preferibile che il Ministro risponda a tutti i quesiti in una replica unica?

SCAJOLA, *ministro dello sviluppo economico*. Se i commissari lo preferiscono, posso rispondere la prossima volta a tutte le domande che saranno formulate.

PRESIDENTE. Allora concluderemo questa seduta dopo l'intervento dell'onorevole Polledri.

POLLEDRI (*LNP*). Il Ministro, anche per come è strutturato il suo Dicastero, si presenta con un'immagine un po' decisionista e credo che proprio di questo oggi necessiti questo settore, anche perché, signor Ministro, c'è stato un vuoto politico che ho più volte riscontrato in passato. Ho massimo rispetto dell'*Authority* per l'energia elettrica ed il gas, ma ho sostenuto che non può essere un'Autorità di regolamentazione a decidere se

si devono separare le reti nazionali, ad esempio quella di SNAM Rete gas; deve essere la politica ad assumere questo tipo di decisioni. La politica non può delegare alle Autorità di settore l'assunzione di decisioni strategiche come quelle, ad esempio, che impediscono all'ENEL di sapere cosa fanno alcune centrali.

Sulla base di questa premessa, vorrei sapere se e quando si potrà razionalizzare il sistema. In un periodo di vacche magre non è possibile continuare a mantenere due sedi, una a Milano ed una a Roma, che costringono i commissari ad essere perennemente in trasferta e retribuito come tali.

Inoltre, sarebbe opportuno affrontare anche la questione del tribunale di riferimento. La sede dell'*Authority* per l'energia elettrica e il gas è a Milano, ed è evidente che tutti i contenziosi fanno riferimento al tribunale di Milano. Trasferire a Roma i contenziosi in materia di energia significa intasare il tribunale della città. Forse si è trattato di una svista commessa nella formulazione degli emendamenti presentati al decreto, ma sarebbe comunque opportuno riesaminare la norma.

Sempre nel settore energetico, faccio presente che molte competenze sono spaccettate fra vari enti. Mi sembra evidente che il Ministero provvederà a redigere un programma con la relativa tempistica; occorre però tenere conto del fatto che una parte di competenze è in capo all'ENEA che blocca SOGIN per via delle concessioni; anche il CNR ha competenze nel settore. Attualmente, signor Ministro, il *decommissioning* degli impianti nucleari non sta procedendo nel migliore dei modi e finché non si risolve in tempi brevi il problema della collocazione dei rifiuti e delle scorie, possibilmente riducendo le spese, sarà difficile cominciare la costruzione di nuove centrali.

Vorrei poi sapere se ha intenzione di arginare o meno eventuali spinte a ridurre la partecipazione statale nella proprietà di ENI-ENEL. Parlo da colbertiano-tremontiano, ma la spinta a fare cassa riducendo la partecipazione statale è sempre presente. Credo invece che dovremmo mantenere inalterata la nostra presenza.

Vorrei anche affrontare il tema dell'industria aerospaziale. È qui presente il professor Vetrella che, in modo solitario, ha avuto una funzione atipica di sostegno al Governo. Alcune competenze del settore sono assegnate al Ministero dell'istruzione, e sulla materia si è svolto il mese scorso un importante incontro. Anche per mancanza di coordinamento, che noi vorremmo concentrare nella Presidenza del Consiglio, rischiamo di mancare di un'importante cabina di regia.

Nei settori delle biotecnologie e delle nanotecnologie, esistono delle competenze ma forse si è registrata (lo dico anche per esperienza personale) qualche posizione ideologica. Probabilmente si rende necessario una rivisitazione del sistema di concerto con il Ministero dell'agricoltura.

Rappresento poi qualche preoccupazione circa l'abolizione dell'Alto commissariato per la lotta alla contraffazione, che la Lega ha voluto in passato. Vorremmo avere assicurazioni che le funzioni di questo organismo siano trasferite se non ad un Sottosegretario almeno ad una figura analoga.

Concludo il mio intervento auspicando, come il collega Raisi, una sempre maggiore comunicazione e collaborazione con il Ministero. Mi auguro che lei, signor Ministro, voglia impartire questa linea anche a qualche direttore. Faccio presente, infatti, che da più di due settimane sto cercando di avere un appuntamento con un certo direttore di cui non faccio il nome. Se siamo stati eletti per governare, abbiamo bisogno anche di contatti con gli organismi del Ministero.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e tutti i colleghi presenti.

Rinvio pertanto il seguito delle comunicazioni del Governo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,40.

PAGINA BIANCA

